

B I S T U R I  
E  
S O L D I



Luigi Angelo Casati



Luigi Angelo Casati

## Un venerdì

L'ospedale milanese era uno dei più attrezzati e l'equipe del professore Veronetti era tra le più specializzate in Italia per quel tipo di intervento chirurgico. Questo lo confortava anche se non avrebbe mai pensato di arrivare a questo punto. Quando *loro* lo misero in contatto con l'assistente del professore, trovò per la prima volta una persona che comprendesse il dramma di un imprenditore fallito. Le banche non concedevano più crediti perché sapevano che non sarebbero mai rientrate dal prestito. Aveva già venduto la casa ma anche quei soldi non avevano finanziato l'impresa fino al punto da farla camminare con le sue gambe. Aveva provato con i *cravattari* pensando di farcela a superare la china economica, avendo fiducia nelle sue capacità e nella ripresa del mercato. E invece nulla di tutto ciò, aveva il magazzino pieno di prodotti che non voleva nessuno e il cui valore diminuiva di giorno in giorno.

L'assistente del professor Veronetti, una donna comprensiva con fare materno, aveva sdrammatizzato la cosa e lo aveva convinto. Ora era sul lettino in attesa di entrare in sala operatoria. Sentì freddo, aveva indosso solo un camice aperto ai lati. Appoggiò la testa e guardò la lampada che illuminava la stanza. Ancora un'ora, pensò, e finalmente l'incubo sarebbe finito. Con quei settanta milioni avrebbe messo a tacere i *cravattari*, chiudendo il debito con loro. La sua vita non avrebbe più subito minacce e non avrebbe avuto più paura ad uscire da solo per strada. L'operazione un poco lo impensieriva ma il professor Veronetti gli aveva assicurato che con un solo rene avrebbe continuato a vivere benissimo, meglio di come viveva ora con il pensiero ossessivo di onorare il debito. E quella era gente che non scherzava. Al povero Inzerillo avevano bruciato il negozio con lui dentro, perché si era rifiutato di pagare. La vedova aveva intascato i soldi

dell'assicurazione sulla vita del marito e loro si erano fatti dare tutta la cifra che avevano prestatato al defunto con gli interessi. Ma Inzerillo non vedeva più la luce del sole. No, meglio farsi operare, vendere un rene e ricominciare a vivere. Arrivò l'anestesista, una donna minuta coi capelli neri e gli occhi azzurri. Aveva in mano una piccola siringa. Stava per fargli l'iniezione della pre-anestesia ma fu chiamata al cellulare e lo lasciò dieci minuti in quell'attesa tremenda. Il braccio aveva il laccio emostatico e la mano divenne ancora più fredda. Ora che era ritornata, sperava che nessuno la interrompesse più. Non vedeva l'ora di finire. Si ricordò solo dell'ago che entrava nella vena e poi più niente.

### **Una settimana dopo.**

Dal quel punto del corso si intravedeva il sole calante, in fondo tra le guglie del Duomo e il Palazzo del Broletto. Il Colonnello Bartoli e il Maggiore Panta rimiravano il tramonto, bevendo un aperitivo, seduti ad un tavolo del bar *Le Tre Gazzelle* in Corso Vittorio Emanuele a Milano. Era un venerdì di maggio di fine secolo. Mancavano pochi minuti alle ore diciannove e nel Corso ferveva tutta la vivacità del passeggio dopo la giornata di lavoro. Tra gli eleganti impiegati di banca e di multinazionali con sede italiana a Milano, dotati di borsa e di ombrello per emulare lo stile londinese dei virtuali colleghi, si notavano gli abitanti dell'hinterland che si erano già spostati in città per gli svaghi serali del venerdì. Uno spettacolo in movimento che era in grado di donare all'osservatore un impensabile buon umore.

Dopo la scomparsa del Colonnello Mentarsi, il Tenente Colonnello Bartoli aveva assunto il comando del Reparto Operativo dei Carabinieri di Milano in via Moscova e con esso anche tutti i problemi che alla carica si associavano. Il Colonnello trovava comunque il tempo per conservare un legame umano con i problemi della gente. Grazie alla mantenuta umanità, che la carica non aveva per nulla diminuita, volle approfittare della pausa dell'aperitivo per chiedere all'amico, che da poco aveva ricevuto l'ufficialità del passaggio al grado di Maggiore, un favore per aiutare una donna, diventata improvvisamente vedova e con due figlie a carico.

“Ascoltami, un'amica di mia madre sta ricevendo da alcuni giorni delle strane telefonate anonime in cui le chiedono di versare la somma rimanente di un debito che aveva contratto il suo povero marito prima di morire. Si può sapere almeno da quale numero di telefono partono quelle chiamate?”

“Certamente, - rispose, distratto dal viavai che si svolgeva di fronte a lui, mentre appoggiava al tavolo il bicchiere con l’aperitivo - se possiede una linea ISDN il numero telefonico compare automaticamente. Poi aggiunge un piccolo registratore di cassette formato C7 e può registrare la voce chiamante. Ma quanto chiedono e perché?”

“Non conosco i dettagli, lei crede che sia un maniaco o comunque lo scherzo di un fidanzato scaricato un po' troppo bruscamente da una delle sue figlie che tra le altre cose sono molto carine. Ma la situazione sta diventando insopportabile in questo momento in cui è ancora fresco il ricordo e il dolore per la morte del marito.”

“Di cosa è morto il marito - chiese dopo aver finito di bere l'aperitivo analcolico della casa e mentre cercava di gustare la fetta di kiwi e di arancio che fungevano da guarnizione - di morte violenta o naturale?”

“E' morto per insufficienza renale. Considera che dopo alcuni anni di dialisi erano riusciti a trovare da un donatore un rene che corrispondeva alle esigenze genetiche, ma il suo organismo ha rifiutato il rene trapiantatogli al Policlinico e in una notte è morto. Una disgrazia perché lascia la moglie con due figlie e un'azienda di minuteria metallica. Credo che producano valvole per bombole di gas, e non hanno trovato nessuno per ora che sia in grado di dirigerla.”

“Sarebbe una buona occasione per me, - dichiarò con buon umore - abbandono l'Arma, il *lìder màximo*, mi sposo e faccio il manager, dimostrando a me stesso che valgo qualcosa anche al di fuori della benemerita.”

“Uno dei tuoi classici ragionamenti a pera che dai tempi delle elementari svolgi con maestria assoluta. Lo sai che con questa situazione politica il *lìder màximo* non permetterà mai che tu non lo sostenga. Tra sei mesi ci sono le elezioni politiche e vedrai che ti darà finalmente il via libera per quella

indagine sui fondi dell'agenzia Uno distribuiti in modo eccessivamente veloce tra i membri di una famiglia del Salento proprietaria di quasi tutta Gallipoli.”

“Potrebbe esserne coinvolto e lo sai che non lo farebbe mai. Piuttosto mi permetterà di indagare sui collegamenti tra le famiglie dei contrabbandieri della costa adriatica e le società di import-export coi paesi dell'Est. Ormai quei mercati non rientrano più tra i suoi obiettivi primari. Tra i suoi traguardi ora vi sono le società legate alla comunicazione delle informazioni, alle televisioni private come meglio sono conosciute, e le società finanziarie”

“Ad ogni modo – continuò il Colonnello Bartoli - non potrebbe fare a meno del tuo sostegno. Ti ha conosciuto in facoltà, vi siete laureati insieme in Filosofia, tu con una tesi sui modelli teorici del pensiero scientifico, lui con una tesi sulla scientificità del marxismo internazionale. Dopo tu sei volato in Tibet a perfezionare la tua visione filosofica del mondo e il tuo *kung fu*, lui ha fatto carriera nell'attuale Partito Socialdemocratico. Siete la realizzazione delle due anime della filosofia del XX secolo, non rinuncerebbe mai ai tuoi ausili. Scommetto che anche se ti facesse controllare è solo per essere sicuro che sei sempre dalla sua parte.”

“Come sai benissimo io sono un professionista, dovessi stancarmi del lavoro che svolgo, lo comunicerei di persona al *lìder màximo* e mi ritirerei a studiare Nietzsche in una località di mare, probabilmente Camogli o Rapallo.”

Il dialogo di quel venerdì sera continuò così per ancora una mezz'ora. Poi Panta si diresse in bicicletta verso l'hotel Baglioni in via Boscovich dove alloggiava il venerdì. Molte organizzazioni criminale avrebbero voluto averlo vivo tra le loro mani per interrogarlo. E Panta per difendersi viveva come se non fosse Panta, niente scorta, niente armi quando non era in missione, cambiando spesso identità quando era infiltrato tra i

civili. Fino a quel momento aveva funzionato, ma non sapeva fino a quando. Era a conoscenza che un forte scudo sarebbe stato rotto solo da una spada più forte. Sperava di non incontrare tanto presto una spada più forte del suo scudo.

Il Colonnello Bartoli telefonò dopo un paio di giorni nell'ufficio B1. Il telefonista, dopo aver avviato il registratore come di consueto, passò la telefonata nell'ufficio del Maggiore. Con la promozione aveva ottenuto il permesso di allargare il proprio ufficio operativo che ora era quasi un monolocale con bagno annesso, angolo notte e studio con tutte le più avanzate apparecchiature elettroniche in commercio.

“Comandi signor Colonnello - disse quasi ridendo.”

“Senti ho tanta voglia di un caffè.”

“D'accordo tra circa mezz'ora.”

“Passo e chiudo.”

Al Bassett Hound il loro tavolo abituale era riservato. Il bar aveva sempre avuto l'arredamento in legno, con tavolini e sedie stile viennese. La luce soffusa creava un ambiente tranquillo con musica jazz diffusa a basso volume. Il locale era ideale per incontri riservati, per dialoghi discreti o per leggere tranquillamente il quotidiano o un libro. Panta appena si sedette, estrasse il piccolo cercapersone modificato da Blinda. L'oggetto effettuava la scansione delle frequenze per rilevare eventuali microtrasmettitori. Panta aveva poche manie, ma quella di essere intercettato lo accompagnava sempre. D'altronde chi di spada ferisce, di spada perisce.

“La mia amica ha registrato dal suo telefono di casa – iniziò il Colonnello - su questa cassetta la voce che le intimava di versare gli altri 80 milioni che suo marito doveva. Purtroppo la telefonata è stata effettuata da una cabina telefonica in zona San Siro. Deve mettere domani a mezzogiorno i soldi dentro

una valigetta Roncato metallica e la deve lasciare sulla panchina dei Giardini pubblici di Porta Venezia proprio di fronte al monumento del Moneta. Non so se hanno voluto fare dell'ironia, nel far mettere i soldi di fronte al monumento del Moneta - domandò Bartoli -."

"Probabile anche se mi sembra ironia puerile - rispose il Maggiore Panta – Ernesto Teodoro Moneta è stato l'unico italiano a ricevere, nel 1907 se non ricordo male, il premio Nobel per la Pace."

"Cosa pensi di fare?"

"E' molto semplice mettere degli uomini intorno all'obiettivo e seguire la valigetta."

"Stai molto attento perché hanno intimato alla mia amica, la vedova Boccioni, di non avvisare la Polizia altrimenti sarebbero stati guai."

"Non ti preoccupare, siamo capaci di entrare in casa tua mentre stai mangiando, svuotarti il frigorifero e tu non ti accorgeresti di nulla."

"D'accordo, ecco due foto segnaletiche della signora Boccioni e qualche dato anagrafico. Attendo gli sviluppi nel mio ufficio, lo sai che senza decreto non posso fare nulla."